4 (2021)
2

Interstizi e novità: oltre il Mainstream

Esplorazioni di geografia sociale

Edited by
Isabelle Dumont, Giuseppe Gambazza and Emanuela Gamberoni

Editorial

Interstizi e novità: oltre il Mainstream. Esplorazioni di geografia sociale 11
Isabelle Dumont - Giuseppe Gambazza - Emanuela Gamberoni

Special Issue

Il quotidiano alla prova della geografia sociale: riflessioni liminari 15
Isabelle Dumont

Geografia sociale e partecipazione. L'esperienza di #esserefiera 29
Marco Picone

RiMaflow autogestita: un esercizio di geografia sociale. Descrizione di un percorso mentale e fisico e della realizzazione di un ripensamento spaziale 41
Fabrizio Eva

Per una didattica della geografia sociale: sopralluoghi ed esplorazioni urbane 55
Giulia de Spuches

Percorsi di ricerca nella città 'cosmopolita': strumenti e metodi di indagine 65
Gianluca Gaias

Posizionamenti transfemministi. Saperi situati e pratiche spaziali nel movimento *Non Una di Meno* 79
Francesca Sabatini - Gabriella Palermo

Reagire alla pandemia: l'arte e la ricerca che (r)esistono 91
Giulia Oddi

Indagare le recenti migrazioni trans-mediterranee. Metodi e fonti di ricerca a partire dal contesto dell'accoglienza in Sardegna 103
Cinzia Atzeni

Geografia sociale dell'integrazione. Le voci dei migranti forzati nella Città metropolitana di Milano 117
Giuseppe Gambazza

Oltre la frontiera: rappresentazioni e immaginari geografici di volontariə a Lampedusa 131
Giovanna Di Matteo

Periferie plurali: il caso di Scampia (Napoli) oltre gli stigmi 143
Fabio Amato

Veronetta: prove di geografia sociale 155
Emanuela Gamberoni

Mainstream digitale e altre immagini urbane. Una ricerca empirica nel sito UNESCO di Palermo 167
Emanuela Caravello

Orti urbani in Italia oggi: una molteplicità tipologica per supplire a carenze strutturali 181
Donata Castagnoli

Tracce di geografia sociale: l'anomalia italiana 193
Claudio Cerreti

Other Explorations

Una regia sociale: l'impegno di Ken Loach 209
Emanuela Gamberoni

Claude Raffestin e la geografia del potere 213
Ginevra Pierucci

Maus: la geografia sociale nel mondo dei fumetti 217
Marco Picone

Dopo quasi mezzo secolo, riflessioni sulla regione "spazio vissuto" 221
Isabelle Dumont

Publica utilitas e pratiche speculative. Il paesaggio di Salvatore Settis tra Costituzione e cemento 225
Valentina Capocefalo

La visione anticipatrice del 'kilometro zero' in Pëtr A. Kropotkin 229
Fabrizio Eva

Rigenerazione urbana nel segno delle diversità: la proposta di Jane Jacobs 233
Giuseppe Gambazza

Le due Algeri di Pontecorvo: spazi sociali nella lotta all'indipendenza 237
Giulia de Spuches

Geografie della modernità: impressioni di *Koyaanisqatsi* 241
Gianluca Gaias

Immersioni urbane: la città di tutt* per Henri Lefebvre 245
Giulia Oddi

Rocco e i suoi fratelli. Sullo sfondo l'Italia in trasformazione 249
Fabrizio Eva

La geografia sociale dove non c'è (cioè, intendiamoci: dove non si sognerebbe di essere). Ovvero: oggi un vero conservatore è di destra o di sinistra? Note sulla *Gran Torino* di Clint Eastwood 253
Claudio Cerreti

L'anima nera del capitalismo americano in una città. Riflessioni su *Il maiale e il grattacielo* 257
Fabio Amato

Il diritto alla città ribelle di David Harvey 261
Daniele Pasqualetti

"Vous n'éviterez pas la colère et les cris": sguardi di Ladj Ly sui conflitti urbani e sociali di una *banlieue* parigina 265
Mattia Gregorio - Giovanna Di Matteo

Le percezioni spaziali dell'abitare: la città sradicata 269
Fabrizio Eva

L'immaginazione sociospaziale di una città in crisi: la Baltimora di *The Wire* 273
Fabio Amato

Veronetta: prove di geografia sociale

Emanuela Gamberoni
Università degli Studi di Verona

DOI: https://dx.doi.org/10.7358/gn-2021-002-gae1

Abstract

This paper reports the case of one district of Verona, precisely Veronetta, located near the historical center of the town, that shows broad sociospatial dynamics. Given its territorial history, the compresence of attraction and repulsion factors as well as the recent pushes exerted by movements carried out by active citizenship (such as the spontaneous aggregation in a social street, the subsidiarity pacts, or the community cinema project), Veronetta reveals all the richness and criticality of a portion of the town looking for a definition of its meaning in the wider context of the urban area.

Keywords: citizenship; district; Veronetta; social street; neighbourhood practices.

Parole chiave: cittadinanza; quartiere; Veronetta; social street; pratiche di vicinato.

> [...] ciascuno possiede una competenza e può apprendere dall'altro; ognuno possiede un'esperienza e una visione delle cose che possono avere una certa legittimità.
>
> (Racine 2009, 140)

1. I termini di una questione

Negli spazi urbani al fine di recuperare o reimpostare un rapporto tra abitanti e contesti di residenza è da considerare e/o riconsiderare particolarmente idonea la scala di quartiere (Jacobs 1969; Amato 2009; Picone 2010; Cattedra e Governa 2011). Tale scala geografica favorirebbe l'avvio e lo sviluppo di processi partecipativi (Banini e Picone 2018) efficaci a configurare risposte utili alle questioni locali, a partire da chi tali questioni le vive e/o le denuncia. La scala di quartiere facilita e sostiene le pratiche di prossimità, di vicinato (Borlini 2010), di cittadinanza attiva: permetterebbe altresì il recupero di un tempo lento per ritrovare il piacere di vivere, di riassaporare memoria ed emozioni, di rispondere a desideri con creatività e in collaborazione.

Ciò incrocia quanto la letteratura ha indicato come un'esigenza sempre più urgente: trovare modi che rispondano alla crisi della fiducia, delle relazioni, della solidarietà (Bauman 2002; Bauman e Mauro 2015), che contrastino l'accresciuto individualismo, l'isolamento tra le persone e l'allontanamento – soprattutto emotivo – dai luoghi. Recuperare il rapporto tra persone a partire da forme collaborative aperte e informali (Sennet 2012; Nuvolati 2014), e tra queste e i territori (Magnaghi 2010), nonché agire per la collettività e per l'inclusione può essere quindi vincente sul piano del guadagno di un nuovo benessere, di una connessione con i luoghi e la loro vivibilità, di una maggiore permeabilità tra la dimensione del pubblico e del privato.

2. Un quartiere

Il protagonista dello scritto, inquadrabile come caso di studio, è dunque un quartiere di Verona: si tratta di Veronetta [1], quartiere prossimo al centro storico della città (Città Antica), in sinistra Adige (*Fig. 1*).

[1] È uno dei 23 quartieri del Comune di Verona e fa parte della Circoscrizione 1^ – Centro Storico con i quartieri di Città Antica, Cittadella e San Zeno. Ha una superficie di 159,4 ettari e conta al 2020 9.237 residenti, il 3,6% della popolazione totale del comune di Verona. Gli stranieri residenti si attestano a 1.580 su un totale comunale di 38.765. Il quartiere di Veronetta nell'ultimo decennio ha perso il primato di zona d'approdo degli immigrati. Con 17 stranieri residenti ogni 100 abitanti rimane comunque sopra la media comunale (15/100 ab.) ma è ormai ampiamente superato dalla cintura periferica sud-occidentale che, ad esempio, in quartieri come Golosine registra 24 stranieri ogni 100 abitanti (dati statistici Comune di Verona, 2020; https://statistica.comune.verona.it).

Figura 1. – Localizzazione del quartiere di Veronetta a Verona (Fonte: elaborazione da Bing Satellite).

L'interesse per questa porzione del comune scaligero è dovuto alle sfide che esso pone in termini di sue dinamiche di sviluppo, a partire dalla semantica che caratterizza la sua stessa centralità, alle differenti anime che lo contraddistinguono, alle sue peculiarità storico-geografiche, alle molteplici spinte provenienti dagli attori del territorio (tra questi in particolare residenti, passanti, attori economici, istituzionali e della società civile).

È quartiere dalle "vocazioni antiche" (Studio Guglielma 2004, 68) per la sua storicità (Varanini 2002), per la presenza di consistenti strutture religiose e del privato sociale, per le opere monumentali, per le sue botteghe, per essere stata polo attrattivo di immigrazione, per essere dai primi anni Sessanta sede universitaria (Ferrari 2018) manifestando a tutt'oggi le trasformazioni connesse (Di Nicola 2018), per costituire un'importante area di passaggio e di collegamento al centro cittadino.

Già nel 2004 si sottolineava che trattasi di contesto urbano verso il quale porsi la domanda rispetto al suo destino e ai suoi mutamenti (Studio Guglielma 2004).

La Veronetta multietnica, meta migratoria nel passato dal sud Italia e dagli anni Settanta-Ottanta dai diversi continenti, si concentra in poche

vie, sfida la pianificazione e la riqualificazione urbana (Briata 2014), si innesta sul e/o scalza il commercio locale di vicinato ma sfugge a ghettizzazioni o forme simili (Bertani 2006). La Veronetta degli immigrati, quella dell'insicurezza, violenza, illegalità è forse quella più conosciuta al vasto pubblico in quanto trattata dai mass media. Le etichettature si sono avvicendate in ragione di fenomeni che ne hanno di volta in volta tentato di definire la sua identità, spesso irrigidendola in un processo di uniformizzazione che non dà giustizia della sua ricchezza storica, geografica, economica e socioculturale, delle sue articolazioni, dei suoi molti attori sociali.

Proprio il forte intreccio evolutivo tra più attori, spazi urbani e dinamiche sociali, la "dialettica" (Frémont 2007, 195) tra la produzione e la qualità dello spazio e i gruppi di popolazione, rilancia il gioco sociospaziale.

In questi ultimi otto anni, dalle ricerche effettuate e in corso affiorano alcuni interessanti aspetti, in riferimento sia alla permanenza di alcuni tratti, sia a spinte più innovative, con particolare attinenza alla cittadinanza attiva e ad aggregazioni spontanee e forme di vicinato [2].

3. Veronett-andando

Un primo esito delle ricerche è che il confine amministrativo del quartiere non coincide con quello percepito. Veronetta si manifesta in una carta mentale che non convintamente comprende la parte più settentrionale,

[2] La scrivente si riferisce nello specifico a proprie ricerche sul fenomeno della *social street* e alla partecipazione per l'ambito geografico a progetti di ricerca quali: Atlas#Veronetta. Per una comunità solidale integrata. Intervento di rete tra Università di Verona, LAA-LAVUE ENSA Paris La Villette e Associazioni, 2016-2017 (sostenuto dalla Fondazione Cariverona); Cooperiamo per l'Economia del Buon Vivere Comune (cod. 652-1-948-2016, coordinato da Mag-Verona, finanziato a valere sul POR FSE 2014-2020 di Regione del Veneto, DGR 948/2016); Ri-Ciak Cinema di Comunità. Nel più ampio quadro degli approcci metodologici quantitativi, qualitativi, misti (Loda 2008; Amaturo e Punziano 2016) prevalenti sono state l'indagine diretta sul campo, l'osservazione (partecipante e non), le interviste semi-strutturate e aperte. Particolare attenzione è stata rivolta al posizionamento dello/a studioso/a nei processi di ricerca, allo stare nel campo di lavoro con una forte curiosità scientifica ma anche con la consapevolezza di possedere preconcetti, esperienze e aspettative nonché di vestire e agire ruoli compresenti (essere al contempo persona, abitante, ricercatore/rice, docente) (cf. Alaimo e Gamberoni 2019).

dove insistono manufatti storici noti al classico turismo culturale e, quindi, istintivamente attribuiti più alla Verona monumentale di Città Antica. Ciò si rivela in continuità con esiti precedenti (Studio Guglielma 2004), legittimando a considerare questo aspetto uno dei tratti abbastanza caratteristici di questo quartiere.

Nella parte centrale la sua spazialità sembra poi quasi giocarsi su un certo grado di stabilità, radicata nelle grandi strutture ecclesiastiche che occupano vasti spazi, alternate ad architetture che comunicano un passato nobile.

Approdando nella parte più a sud si coglie quanto questa sia la zona di intensi dinamismi, che intrecciano espansione dell'università scaligera, cambiamento della presenza migratoria, pratiche relazionali [3], urgenze architettoniche, ridefinizioni edilizie ad uso turistico, chiusura degli spazi ai piani terra (De Biase e Zanini 2018) ma anche la loro ripresa da parte di artigiani, artisti, sartorie, bar e piccola ristorazione.

In questa Veronetta sud edifici di pregio reclamano indifferibili interventi di recupero (si pensi allo splendido Palazzo Bocca Trezza e ai suoi affreschi) e le più recenti progettualità prefigurano la realizzazione di un vasto parco urbano affiancato da edilizia residenziale libera e convenzionata (area ex Caserma Passalacqua). Con tale progettazione dovrebbe sempre meglio dialogare la fruizione delle Mura e dei Bastioni e l'area della Provianda Santa Marta, magnifica struttura austriaca finemente restaurata e oggi sede universitaria. Si tratta di una sorta di nuovo baluardo in una parte del quartiere che vedeva prevalente il suo connotato migratorio e che in pochissimo tempo ha già prodotto, come si può immaginare, i suoi effetti su attività commerciali, ristorazione e servizi, oltre al visibile viavai di studenti, docenti e personale.

Alcuni aspetti sono poi, se così si può dire, sorvegliati speciali. Innanzitutto, il mercato immobiliare, sempre più influenzato da un lato dal turismo [4], dall'altro dalla più tradizionale utenza universitaria, per non nascondere che anche per nuovi abitanti il quartiere sembra farsi sempre più calamitante. Si affievolisce invece la presenza degli stranieri residenti, che scelgono di abitare in aree periferiche della città, magari mantenendo in Veronetta le proprie attività commerciali (Gamberoni e Savi 2016).

[3] Significativo il rapporto di ricerca: A. De Vita e F. de Cordova, "Veronetta un territorio in relazione", *Progetto FEI 2011, Azione 8 - Integrarsi: un territorio in dialogo*, 2013.

[4] Consistente il recentissimo incremento di *bed and breakfast* e locazioni turistiche (De Biase e Zanini 2018).

Pressanti e ormai insostenibili sono le questioni legate alla viabilità: l'asse viario nord-sud, quasi una colonna vertebrale del quartiere e che corre parallelo al fiume Adige, incrocia l'altro importante collegamento in senso est-ovest producendo uno spazio urbano caotico, affaticato dall'ingente traffico pubblico e privato nonché dall'annosa questione dei parcheggi. Ciò genera una spazialità sonora, marcata nelle diverse ore della giornata anche da altre specificità, come la cospicua presenza serale dei giovani universitari nei bar, nelle osterie e nello spazio pubblico.

Nel vivere il quartiere, un ulteriore elemento critico è rappresentato dalla manutenzione dell'arredo urbano nonché di buona parte dei marciapiedi. Nella parte di ricerca Atlas condotta nelle scuole (primaria e secondaria di primo grado) accanto alla preoccupazione per il traffico – che porta con sé inquinamento, insicurezza e pericolo per bambini e bambine soprattutto in bicicletta – sono emersi con chiarezza lo scontento per la sporcizia (dovuta alle deiezioni dei cani lasciate dai proprietari e all'incuria nelle aree dei cassonetti per il conferimento dei rifiuti) e il desiderio di maggiori spazi di gioco.

4. Veronett-associando

In questo quartiere si registra non solo il vigore delle realtà associative ma anche lo sviluppo di particolari fenomeni aggregativi tra cittadini.

Per quanto riguarda le prime si rileva la presenza corposa di circoli e associazioni che delineano un portato tanto ricco quanto eterogeneo per finalità assistenziali, culturali, ricreative, politiche, ambientali. Esse costituiscono un vero e proprio bacino di idee, valori e azioni, uno dei beni rilevanti di Veronetta [5].

Per i secondi, due su tutti sono una *social street* e i patti di sussidiarietà.

Una forma di vicinato attivo è rappresentata dalla *social street* di via Venti Settembre [6]. Il fenomeno delle *social street* nasce a Bologna da un'idea di Federico Bastiani che intercetta l'isolamento degli abitanti in una stessa strada di una città, rompendolo con l'uso di un *social network*. Il successo è stato praticamente virale (Pasqualini 2018) [7].

[5] Nel progetto Atlas la disponibilità di tali attori ha permesso in poco tempo di formare una rete di una ventina di associazioni locali.

[6] https://www.facebook.com/groups/538453359606754.

[7] http://www.socialstreet.it.

Agli scambi in Facebook, tratto tipico di tale forma di aggregazione di vicinato, si affiancano poi gli incontri di persona per scopi ricreativi e culturali o per coagulare le forze attorno a questioni legate alla vivibilità della zona di residenza piuttosto che agli spazi meritevoli di risanamento e cura (Gamberoni 2015). Nel caso della *social street* 'veronettese' si è colto che i suoi componenti hanno molto presto cercato di socializzare concretamente con cene e/o feste, e che tale pratica è divenuta generatrice di altre azioni rivolte alla popolazione e a specifici spazi del quartiere in una logica di sostenibilità sociale e ambientale. Dall'osservazione sistematica e partecipata di questa realtà aggregativa emerge che il veloce passaggio dal virtuale al reale è strettamente correlabile all'approccio educativo-sociale di una delle amministratrici della pagina Facebook e alla disponibilità effettiva di uno spazio fisico. Dal 2016 gli incontri hanno luogo al Giardino Ex-Nani e all'annessa Casa del Custode (palazzina con due sale per riunioni e laboratori), spazi comunali concessi in gestione all'associazione D-Hub [8], la cui presidente è amministratrice della pagina Facebook della *social street*. Il circolo virtuoso tra relazioni, attori e spazi, costantemente nutrito e sostenuto dall'approccio educativo ed inclusivo di animazione di quartiere, ha condotto alla condivisione di molteplici attività, dai momenti conviviali settimanali, ai laboratori per adolescenti, a iniziative per mamme e figli/e, nella logica dello scambio e del dono (di oggetti, di tempo, di saperi, di una propria abilità e/o passione) [9].

Si saldano così i temi della comunità urbana e dello spazio pubblico, fruibile, punto di riferimento, luogo di aggregazione ma soprattutto di promozione di relazionalità possibili.

E da qui, alcuni hanno riconsiderato certi luoghi abbandonati, da recuperare in ragione del loro significato nel e per il quartiere. Emblematico in tal senso il progetto Ri-Ciak cinema di comunità, proposta di riapertura di uno storico cinema di questa zona, o meglio, vera e propria

[8] Associazione di promozione sociale nata nel 2013. Si propone sia come laboratorio urbano/bene comune, accessibile alla cittadinanza, sia come centro di reinserimento socio-lavorativo per donne in situazione di svantaggio, in un'ottica integrata. Si definisce "un centro per fermarsi, incontrarsi e ripartire", un *atelier* dove conciliare processi educativi, materiali di scarto e creatività.

[9] Nel cammino di ricerca, alcune tappe di esposizione e confronto sono state: "Social Street, migrants et ville. Le cas d'un quartier de Vérone", 9e Rencontres Franco-Italiennes de Géographie Sociale, *Quand les migrants arrivent en ville; politiques et pratiques de la citoyenneté*, Toulouse - Albi, 26-27 mai 2016; "Social Street and Urban Space: Geographical Considerations Starting from the Case Study of Verona (Veneto Region, Italy)", 6th EUGEO Congress, *Geography of Europe*, Bruxelles, September 4-6, 2017.

riabilitazione globale di uno spazio, facendolo diventare pivot di proposte formative e culturali (che riguardano tutti, dai giovani ai più anziani), di servizi per e con la comunità, di riqualificazione dell'ampia area antistante all'entrata, lastricato di passaggio divenuto nel tempo sempre più anonimo e degradato.

Gli spazi Ex-Nani diventano per la *social street* anche i luoghi di sensibilizzazione e attivazione per temi di forte coinvolgimento pubblico. Ne è un esempio nel 2018 il caso del Teatro Comunale Camploy, un'icona del quartiere [10], improvvisamente privato del tradizionale cartellone teatrale stagionale per riservarlo a un programma di A. Celentano [11].

Per ciò che concerne lo strumento dei patti di sussidiarietà [12], nel 2020 l'associazione D-Hub e la *social street* si sono impegnate a gestire il Giardino Ex-Nani, per mantenere aperta una delle pochissime aree verdi fruibili nella zona, uno spazio pubblico, come prima accennato, prezioso, per non dire unico, in un asse viario molto caotico [13].

"Il territorio può allora parlare di sé attraverso pratiche atte a configurare futuri più desiderabili e apprezzabili, dove l'armonia tra ambiente-economia-società-istituzioni alimenta l'inclusività e contrasta lo 'spreco' di risorse materiali e relazionali. I legami di fiducia con gli altri e con il contesto di vita possono essere così identificati e analizzati per divenire una delle chiavi vincenti dello sviluppo locale" (Gamberoni 2018, 9-10). Ciò, tuttavia, non elude i momenti di divergenza e conflitto, che spesso si generano tra le persone dalla passione per i luoghi di vita, passione che gli stessi dispositivi enunciati, in un certo qual modo, permettono di esplicitare.

[10] Se le sue fattezze ricordano il suo essere stato eretto come chiesa, è il suo ruolo nell'assistenza pubblica, asilo per indigenti, che risuona nella memoria del quartiere. Oggi, con la sua anima culturale, è un luogo simbolo di questa parte di città.

[11] Il caso è stato presentato al Congresso EUGEO 2019 con il contributo: "Interpreting 'Landscape Grabbing': When a Public Theatre Is Used for... A Case in Verona (Italy)", 7th EUGEO Congress, *Re-Imagining Europe's Future Society and Landscapes*, Galway (Ireland), May 15-18, 2019.

[12] In relazione all'art. 118 comma 4 della Costituzione Italiana, il Comune di Verona il 2 marzo 2017 ha approvato il *Regolamento per l'attuazione della sussidiarietà orizzontale mediante interventi di cittadinanza attiva*, in base al quale si prevedono forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione, tese alla cura, alla gestione e alla valorizzazione dei beni comuni della città.

[13] Ciò ha dato primi esiti interessanti ma la sospensione delle attività dovuta al Covid-19 non consente al momento ulteriori considerazioni.

5. Concludendo (per ora)

Quando si evoca Veronetta, dunque, la mente corre a questa Veronetta che, pur articolandosi sostanzialmente attorno a due strade principali, è una realtà geografica così densa, abitata e attraversata ogni giorno, da non corrispondere nell'immaginario collettivo alla Veronetta amministrativa.

Il dinamismo riscontrabile a Veronetta rende questa parte della città un laboratorio di progettualità plurime, non certo secondarie per il presente e il futuro della città scaligera [14]. Le sue forze virtuose sono da monitorare e sostenere nel più ampio quadro delle questioni, delle pratiche, delle valenze dell'abitare, tese a "rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili", come cita l'obiettivo 11 dell'Agenda ONU 2030.

Veronetta è un caso esemplificativo di un caleidoscopio a cui vanno strette tutte le spiegazioni basate su dualismi (quale quello centro-periferia) [15] o sulla riduzione a un'entità monolitica (quartiere multietnico o universitario o degradato). Quel caleidoscopio sociospaziale che le lenti della geografia sociale contribuiscono a comprendere. "Il progetto della geografia sociale va al di là della constatazione dei problemi o dei contrasti sociali per investire le modalità e i contesti della loro produzione e riproduzione e i rispettivi effetti spaziali, utilizzando le scale d'analisi appropriate" (Dumont 2012, 109-110) e spingendosi a sentirsi ingaggiata nello stesso processo conoscitivo.

Certo, non si può tacere che la pandemia da Coronavirus ha svuotato il quartiere della sua popolazione universitaria, della presenza turistica, portando a una situazione di sospensione, di attesa, generando cambiamenti nelle attività commerciali, che concorrono a immettere nuovi

[14] Si è consapevoli che alcune dinamiche presenti sono leggibili come indizi di gentrificazione. Nelle ultime incursioni di ricerca, sono state raccolte testimonianze plurime, tra chi riconosce in Veronetta un processo di gentrificazione avanzato e chi esprime più cautela. La discussione verte sui fattori di resistenza e su eventuali specificità espresse dal contesto (cf. Mecca 2013).

[15] Veronetta è stata spesso considerata "centrale" nella porzione più settentrionale, quella riconducibile ai circuiti turistici classici (Teatro Romano, Ponte Pietra e Castel San Pietro, punto panoramico sulla città). Alla parte più a sud, invece, è stata sovente attribuita l'accezione "periferica". "Spesso le realtà che si occupano di marginalità sono fuori città. Veronetta ha un dormitorio maschile, ha varie situazioni per le quali è spesso definita periferica. Forse anche per quel suo fitto intreccio di case, botteghe e mani in movimento, cioè la sua artigianalità, per il suo essere popolare. Essa è invece a tutti gli effetti appartenente alla circoscrizione del centro storico" (intervista a Maria Antonietta Bergamasco, presidente di D-Hub).

comportamenti economici e sociali da indagare. Rispetto alle pratiche di vicinato, il Covid-19 ha riportato nello spazio virtuale gli incontri della *social street* e ha talvolta trasformato le connessioni in azioni di solidarietà per le persone più sole, ha alimentato nuove attese per la dimensione dello stare, del mangiare e del fare insieme.

E la ricerca continua.

Riferimenti bibliografici

Alaimo, A., e E. Gamberoni. 2019. "Ricerca sul campo e pratiche riflessive. I confini del coinvolgimento". In *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme*. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano, Roma, 7-10 giugno 2017, a cura di F. Salvatori, 2805-2811. Roma: AGeI.

Amato, F. 2009. "Tra spazio, società e territorio. Il ruolo della geografia sociale nella comprensione dei luoghi marginali nella città in trasformazione". *Bollettino della Società Geografia Italiana* 2: 137-149.

Amaturo, E., e G. Punziano. 2016. *I Mixed Methods nella ricerca sociale*. Roma: Carocci.

Banini, T., e M. Picone, a cura di. 2018. *Geotema* 56: *Territori partecipativi*.

Bauman, Z. 2002. *La solitudine del cittadino globale*. Milano: Feltrinelli.

Bauman, Z., e E. Mauro. 2015. *Babel*. Bari: Laterza.

Bertani, M. 2006. "Capitale sociale e reti informali in aree ad alta densità di immigrati. Il quartiere di Veronetta". In *Dalla società civile al capitale sociale. Reti associative e strategie di prossimità*, a cura di P. Di Nicola, 100-124. Milano: FrancoAngeli.

Borlini, B. 2010. "Il quartiere nella città contemporanea. Come e perché occuparsene". *Quaderni di Sociologia* 52: 13-29. Online dal 30/11/2015. [19/06/2021]. https://doi.org/10.4000/qds.717.

Briata, P. 2014. *Spazio urbano e immigrazione in Italia. Esperienze di pianificazione in una prospettiva europea*. Milano: FrancoAngeli.

Cattedra, R., e F. Governa. 2011. "Definizioni di città. Concetti e teorie nella geografia urbana". In *Geografie dell'urbano. Spazi, politiche, pratiche della città*, a cura di F. Governa e M. Memoli, 43-81. Roma: Carocci.

De Biase, A., e P. Zanini, a cura di. 2018. *Esplorazioni temporali di un quartiere. Atlas#1 Verona*. Paris: LaaRecherches.

Di Nicola, P., a cura di. 2018. *Veronetta, quartiere latino. Una ricerca tra università e città di Verona*. Milano: FrancoAngeli.

Dumont, I. 2012. "Capitale spaziale, scale temporali, interazioni sociali e societali". In *Spazio e Società. Geografie, pratiche, interazioni*, a cura di F. Amato, 103-112. Napoli: Guida.

Ferrari, M.L. 2018. "Convergenze parallele. Storie e percorsi del quartiere e dell'Università". In *Veronetta, quartiere latino. Una ricerca tra università e città di Verona*, a cura di P. Di Nicola, 15-36. Milano: FrancoAngeli.

Frémont, A. 2007. *Vi piace la geografia?* Roma: Carocci (ed. it. a cura di D. Gavinelli).

Gamberoni, E. 2015. "Quando la street è social. Una suggestione per la geografia sociale?". *Bollettino della Società Geografica Italiana* 2: 306-309.

Gamberoni, E. 2018. "Sostenibilità, partecipazione e territorio". In *Scintille di innovazione imprenditiva. La responsabilità sociale di territorio tra presente e futuro*, a cura di E. Gamberoni e L. Zarri, 7-11. Verona: Mag Edizioni.

Gamberoni, E., e P. Savi. 2016. "Stranieri residenti e spazi urbani a Verona. Note di ricerca". In *Spunti di ricerca per un mondo che cambia. Volume in onore di Emanuele Paratore*, a cura di L. Romagnoli, 489-503. Roma: Edigeo.

Jacobs, J. 1969. *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*. Torino: Einaudi.

Loda, 2008. *Geografia sociale. Storia, teoria e metodi di ricerca*. Roma: Carocci.

Magnaghi, A. 2010. *Il progetto locale. Verso la coscienza del luogo*. Torino: Bollati Boringhieri.

Mecca, M. 2013. *Abitare il centro storico. Negoziazioni, conflitti ed esperimenti in una via fiorentina*. Pisa: Pacini.

Nuvolati, G. 2014. "Innovazione sociale, partecipazione e social street". *EyesReg* 4 (5). [20/06/2021]. http://www.eyesreg.it/2014/innovazione-sociale-partecipazione-e-social-street.

Pasqualini, C. 2018. *Vicini e connessi. Rapporto sulle Social Street a Milano. Con contributi dei ricercatori dell'Osservatorio sulle Social Street.* Milano: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. [20/06/2021]. https://fondazionefeltrinelli.it/schede/vicini-e-connessi-rapporto-sulle-social-street-milano-con-contributi-dei-ricercatori-dellosservatorio-sulle-social-street/#top.

Picone, M. 2010. "Storie di quartiere". *Geotema* 41: 80-87.

Racine, J.-B. 2009. "Città e democrazia partecipata: le nozze tra esperto e profano. Riflessioni sul possibile coinvolgimento del sapere geografico". In *Le Frontiere della Geografia. Testi, dialoghi e racconti per Giuseppe Dematteis*, a cura di A. Bagnasco, W. Bätzing, P. Bonora, R. Brunet, *et al.*, 129-143. Torino: Utet.

Sennet, R. 2012. *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione*. Milano: Feltrinelli.

Studio Guglielma, a cura di. 2004. *La mappa non è il territorio. Risorse plurali in Veronetta*, ricerca coordinata da A. De Vita. Comune di Verona, Assessorato Cultura delle Differenze.

Varanini, G.M. 2002. "Dal 'castrum' a Veronetta. Lo sviluppo urbano di Verona (sinistra Adige) in età comunale". In *Le città venete dall'età comunale al 1348*, a cura di E. Guidoni e U. Soragni, 33-59. Roma: Kappa.